

ENZO GATTI (*) - FABRIZIO PENNACCHIO (**)

DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE DI *TRIOTEMNUS*,
T. ULIANAI N. SP., RACCOLTA IN ITALIA (COLEOPTERA SCOLYTIDAE) ⁽¹⁾

(*) Corpo Forestale dello Stato, Gestione ex ASFD, Via Gregorio XVI 8, 32100 Belluno Italy.

(**) CRA - Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, Via Lanciola 12/A, 50125 Firenze, Italy.

Gatti E., Pennacchio F. – Description of a new species of *Triotemnus* from Italy, *T. ulianai* n. sp. (Coleoptera Scolytidae).A new species of Scolytidae from Italy, *Triotemnus ulianai*, is described. Individuals of the new taxon were collected in two localities of north-eastern Italy, in the Provinces of Padua and Venice.

Triotemnus ulianai n. sp. - Male: body cylindrical, 1.7÷1.9 mm long. Color dark-brown to blackish with antennae and legs dark-yellowish. Frons concave and smooth with a slightly roughness along sides, pubescence erect and more dense at margins. Vertex with a small central tubercle. Eyes markedly reniform. Mandibles bearing on the upper surface a short projecting process partially hidden by the dense pubescence over the clypeal margin. Antennae with funiculum of five articles; article I longer and wider than the others. Club with three articles, rounded and flattened, a little longer than wide. Pronotum oval-shaped, 1.21 times as long as wide, not granulate, with rounded punctures bearing setae. Distance between punctures about equal to their diameter. Setae very long and erect. Elytrae 1.6 times as long as pronotum with parallel sides. Punctures in straight regular striae, each bearing a long erect seta. Interstriae a little wider than striae with a regular row of punctures smaller than those of striae and bearing a seta half long as that of striae. Punctures tend to be disorderly sparse only around the scutellar area. Elytral declivity suddenly steep and flat, with rounded margins. The first interstria slightly more impressed. Tibiae strongly flattened. Tarsi cylindrical and elongate; the first tarsal joint longer than the second, the third joint longer than the first, the fourth joint very small, the fifth joint as long as the first three together. Abdomen with bright sternal surface covered with dense and rather long pubescence.

Female: body length 1.7÷1.9 mm. Frons convex, flat. Eyes reniform. Elytral punctures of striae and interstriae more equal-sized than in males. Suture of elytral disk flat; suture of elytral declivity flat or slightly protruding.

Taxonomy – 10 species of the genus *Triotemnus* were known so far. *T. ulianai* n. sp. can be differentiated from the group of maghrebical-macaronic species, i.d., *T. subretusus* Wollaston, *T. grangeri* (Peyerimhoff), *T. longicollis* Peyerimhoff and *T. lepineyi* Balachowsky, by the much shorter projecting process of mandibles of males and by the antennal funiculum of five articles instead of four. In addition, *T. ulianai* n. sp. differs from *T. grangeri* e *T. lepineyi* by the absence of a clear margin of elytral declivity. Furthermore, *T. ulianai* n. sp. differs from other two species from the aethiopic region, *T. striatus* Eggers e *T. aethiopicus* Eggers, owing both to the major body length (1.7 – 1.9 mm against 1.2 – 1.5) and to the oval-shaped pronotum. The new species differs also from *T. antoinei* Peyerimhoff from Morocco, in the absence of both the short median frontal longitudinal carena in the females and the deep sutural stria on the elytral declivity. The new species differs also from the congeneric *T. villiersi* Schedl from Nigeria and *T. pilicornis* Wood from India in the lacking of a projecting process on the vertex of males and in the different biometric ratio of pronotum. Finally, *T. ulianai* can be also differentiated from *T. scrofa* (Schedl) from India in having the antennal funiculum with 5 articles instead 3 and in the higher ratio elytral to pronotal lengths (1.6 against 1.2). Host plants and bioecology of the new species are still unknown.

A key to the species of the genus *Triotemnus* is reported in both Italian and English languages.

KEY WORDS: Bark beetles, *Triotemnus ulianai*, new species, Italy.

INTRODUZIONE

Nel corso delle indagini che da diversi anni stiamo conducendo sui coleotteri scolitidi della fauna d'Italia, abbiamo ricevuto in studio una serie di 16 esemplari (7 ♂♂ e 9 ♀♀) che sono risultati appartenere ad una specie nuova di *Triotemnus*. Anche il genere *Triotemnus* Wollaston, 1864, risulta nuovo per la fauna italiana.

Genere *Triotemnus* Wollaston, 1864

Specie tipo: *Triotemnus subretusus* Wollaston, 1864: 264, monobasico.

Cladoctoporcus Schedl, 1975: 454. Specie tipo: *Cladoctoporcus scrofa* Schedl (WOOD, 1984: 229).

¹ Lavoro svolto nell'ambito del progetto PREVENTO. Il lavoro è stato svolto in parti uguali dagli autori.

DIAGNOSI - I *Triotemnus* sono scolitidi di lunghezza compresa fra 1,3 e 2,3 mm. La forma del corpo è cilindrica con colorazione che va dal rosso-bruno al nero e con antenne e zampe giallastre o giallo-brunastre.

Il funicolo antennale è composto da 4 o 5 articoli (3 in *T. scrofa*), a seconda della specie.

Nei maschi, è presente un corno più o meno lungo, inserito alla base delle mandibole, con apice generalmente rivolto verso l'alto, mentre la fronte è profondamente incavata.

Le femmine sono prive di corno mandibolare e la fronte è debolmente convessa, a volte munita di una carena mediana.

Il pronoto, di norma più lungo che largo, è di forma ovale o cilindrico-ovale; la base è priva di orlatura marginale.

La superficie superiore del corpo appare densamente punteggiata e ogni punto supporta una setola.

Elytra cilindriche, nei maschi di alcune specie debolmente allargate all'indietro. Punteggiatura elytrale in file regolari o disposta in disordine sulla superficie.

Il genere *Triotemnus*, secondo BALACHOWSKY, (1949a)

appartiene alla tribù dei Thamnurgini Nüsslin, 1911, che comprende, nella Regione Palearctica occidentale, anche i generi *Thamnurgus* Eichhoff, 1864, *Pseudothamnurgus* Eggers, 1912 e *Tapbronurgus* Reitter, 1913. SCHEDL (1981) inserisce il genere nella tribù Crypturgini, insieme a *Crypturgus* Erichson, 1836, *Xylocleptes* Ferrari, 1867, *Thamnurgus* e *Dryocoetes* Eichhoff, 1864. WOOD (1992) colloca i generi della tribù Thamnurgini nei Dryocoetini, insieme a *Xylocleptes*, *Lymanator* Lovendal, 1889, *Tapbrorychus* Eichhoff, 1878, *Dryocoetes* e *Coccotrypes* Eichhoff, 1878, limitatamente ai generi della fauna ovest palearctica, inoltre mette in sinonimia *Pseudothamnurgus* con *Tiarophorus* Schreiner, 1882. PFEFFER (1994) conferma l'impostazione sistematica di BALACHOWSKY (1949a).

Il genere *Triotemnus*, di cui fino ad oggi erano note 10 specie, è morfologicamente molto vicino a *Tiarophorus* dal quale differisce principalmente per la presenza, nei maschi, di un corno mandibolare più o meno sviluppato e di un evidente infossamento frontale.

Maggiori difficoltà sussistono invece per la separazione delle femmine dei due generi che presentano una morfologia molto simile (cfr. BALACHOWSKY, 1949a); la loro distinzione si fonda, per alcune specie, sull'esame del funicolo antennale che risulta composto da 4 articoli (*Triotemnus subretusus*, *T. grangeri*, *T. longicollis*, *T. lepineyi*) mentre in tutte le specie di *Tiarophorus*, lo stesso funicolo è costituito da 5 articoli. Tuttavia la situazione si complica osservando *Triotemnus antoinei* Peyerimhoff, e lo stesso *T. ulianai* n. sp. che possiedono 5 articoli al funicolo antennale, come in *Tiarophorus*.

SCHEDL (1964, 1981), inserisce nel genere *Triotemnus* anche le specie appartenenti a *Lymanator*. Tale impostazione, nonostante le indiscutibili affinità morfologiche fra i rappresentanti dei due generi (cfr. PEYERIMHOFF, 1919), non trova riscontro nei lavori di BALACHOWSKY (1949a, 1949b) e non viene condivisa dagli Autori successivi (WOOD, 1982, 1992; PFEFFER, 1994). A questo proposito concordiamo con WOOD (1982), secondo il quale i caratteri distintivi fondamentali fra i *Triotemnus* e i *Lymanator* sono sufficienti per attribuire le rispettive specie a due generi distinti.

Notizie aggiuntive sulla sistematica e la biogeografia del genere *Triotemnus* e delle sue specie, limitatamente a quelle del Nord Africa e delle Canarie, si ricavano ancora oggi da PEYERIMHOFF (1925) e BALACHOWSKY (1949b). Riteniamo ancora valida l'esigenza espressa dal primo Autore il quale, trattando dell'affinità riscontrabile fra i generi *Triotemnus*, *Thamnurgus*, *Pseudothamnurgus*, *Dryocoetes* e *Lymanator*, fin da allora rilevava la necessità di una revisione tassonomica di questi gruppi.

Triotemnus ulianai sp. n.

MASCHIO - Lunghezza, 1,7÷1,9 mm. Forma generale del corpo cilindrica (figg. I e II), colore da bruno-nerastro a nero, zampe ed antenne bruno giallastre. Cuticola, tra i punti, liscia e lucente, con presenza di una lieve scabrosità solo in corrispondenza della declività elitrale (fig. IV, 1).

Capo con fronte concava, a superficie liscia e caratterizzata solo ai margini da una debole scabrosità della superficie. Pubescenza della fronte eretta, più fitta ai lati, in prossimità degli occhi e soprattutto in corrispondenza del margine clipeale; la pubescenza diviene più rada verso il centro della

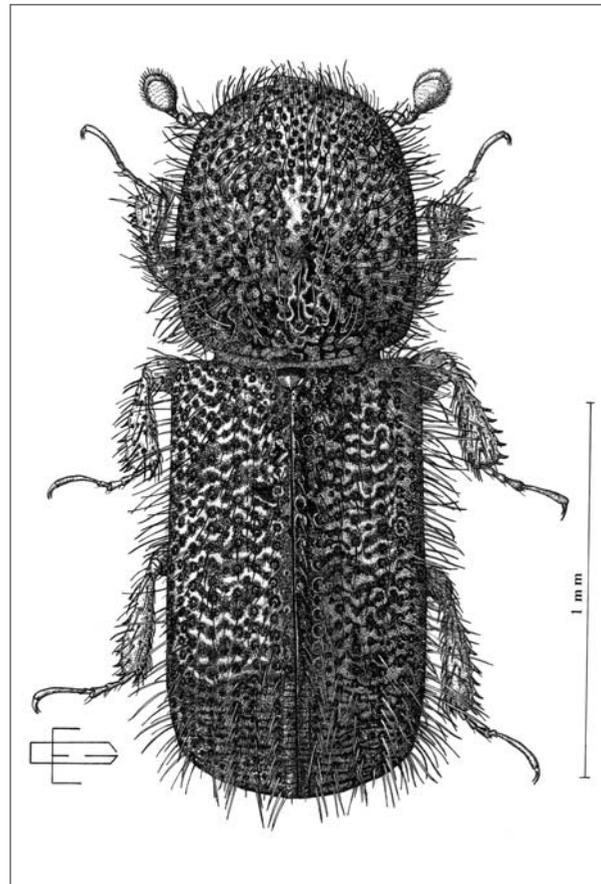


Fig. I - *Triotemnus ulianai* n. sp. : adulto in visione dorsale.

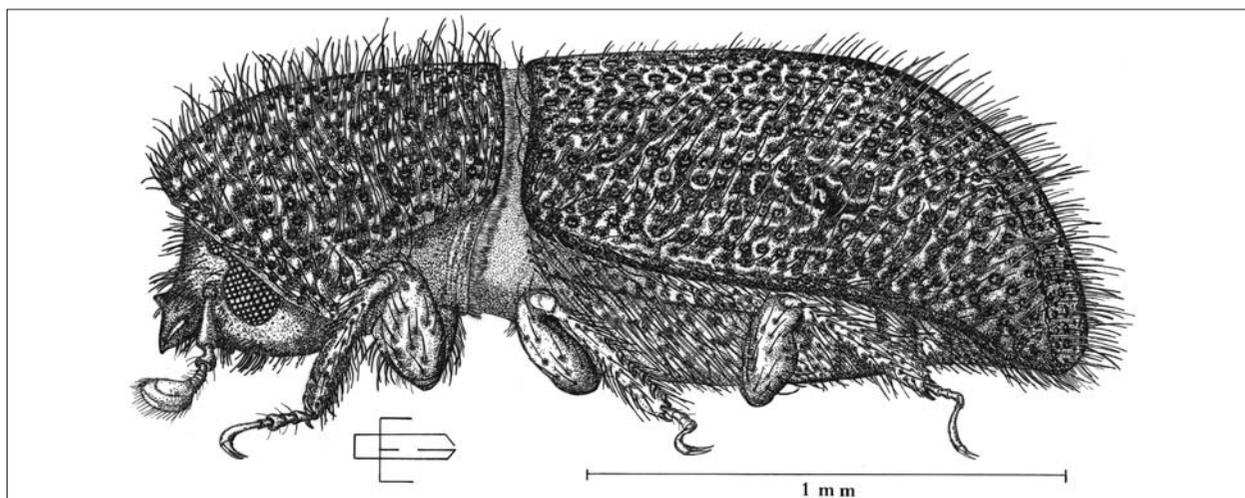


Fig. II - *Triotemnus ulianai* n. sp. : adulto in visione laterale.

fronte dove risulta del tutto mancante (fig. III, 1). Vertice munito di una leggera protrusione centrale puntiforme, normalmente nascosta sotto il margine pronotale.

Occhi marcatamente reniformi con una rientranza del margine anteriore profonda circa 1/3 della larghezza massima dell'occhio; totale mancanza di setole inserite tra gli ommatidi.

Mandibole piuttosto robuste, con apice aguzzo e profonda incavatura al margine interno del settore distale. Sulla superficie superiore delle mandibole è presente una sporgenza corniforme a sezione triangolare, con apice rivolto in avanti e verso il margine interno delle mandibole ed estesa, verso l'esterno, a formare una robusta carena (fig. III, 1). Il rapporto larghezza della base/altezza della sporgenza corniforme è di circa 1,2. Tale struttura risulta spesso parzialmente nascosta dall'abbondante pubescenza inserita sul margine clipeale.

Antenne con funicolo di 5 articoli; primo articolo molto più grande e largo rispetto agli altri (fig. IV, 2). Clava antennale di 3 articoli, di forma rotondeggiante ed appiattita, poco più lunga che larga, munita su entrambe le facce di due suture ben evidenti ad andamento leggermente sinuoso. Le suture supportano una fila di setole erette e lungo tutto il margine perimetrale della clava è presente una densa frangia di setole.

Pronoto di forma ovale, con larghezza massima posta in corrispondenza della metà della lunghezza. Rapporto lunghezza/larghezza, 1,21. Tutta la superficie del pronoto è cosparsa di una punteggiatura rotonda supportante setole, a volte diversi punti tendono a confluire tra loro. Mancano del tutto le spicole, anche nella parte anteriore del disco pronotale. La distanza tra i punti è circa uguale al loro diametro, soltanto nel settore anteriore del pronoto i punti tendono ad avere un diametro leggermente inferiore. In corrispondenza della metà del disco pronotale, a volte è presente un'area longitudinale mediana priva di punti, di norma più evidente in corrispondenza del settore basale. Setole del pronoto molto lunghe, sericee, erette o talora con apice rivolto verso il centro dello scudo. Base del pronoto senza orlatura marginale.

Elitre (figg. I e IV, 1) lunghe circa 1,6 volte il pronoto, con margini laterali paralleli che non tendono ad allargarsi posteriormente. Punteggiatura allineata in strie diritte e regolari; punti delle strie elitrali dello stesso diametro dei punti del pronoto. Punti delle strie portanti ognuno una lunga setola sericea ed eretta. Interstrie elitrali leggermente più larghe delle strie, percorse da una fila regolare di punti più piccoli rispetto alle strie e portanti una setola più breve (lunga circa la metà di quella delle strie). Solamente nell'area periscutellare i punti di stria e interstrie tendono ad assumere una disposizione disordinata. Declività elitrale piuttosto brusca e a superficie appiattita, con margini arrotondati. Punti delle strie e delle interstrie ordinati anche sulla declività; la prima interstria si presenta leggermente più infossata. La declività inizia in corrispondenza dei tre/quarti della lunghezza elitrale.

Zampe munite di numerose setole erette, lunghe e flessibili, di aspetto sericeo. Tibie leggermente più lunghe dei tarsi, fortemente appiattite e munite, nel settore distale del margine esterno, di 5-7 spine dentiformi piuttosto lunghe e strette, con apice appuntito e leggermente incurvato verso il basso. In corrispondenza del margine apicale interno della tibia è presente un robusto uncino ad apice rivolto verso l'esterno. Nelle zampe anteriori, a partire dal punto d'inserzione dei tarsi, le tibie presentano una leggera doccia diritta per accogliere i tarsi in posizione di riposo. Tarsi lunghi e cilindrici: il primo tarsomero più lungo del secondo; il terzo più lungo del primo; il quarto molto piccolo, a margine distale tagliato trasversalmente; il quinto tarsomero lungo quanto i primi tre presi assieme. Unghie lunghe e sottili, ad apice falciforme e lieve protuberanza basale arrotondata.

Parte ventrale del corpo della medesima colorazione di quella dorsale. Mesosterno con superficie zigrinata per la presenza di una fitta rete di maglie isodiametriche e cosparsa da piccoli punti molto radi e privi di setole. Metasterno e

metaepisterni lucenti, con lunghe e dense setole sericee appressate alla superficie. Addome con superficie sternale lucida, ricoperto da una pubescenza moderatamente lunga e densa; terzo sternite leggermente più lungo del quarto; quinto e sesto sternite di eguale lunghezza, ognuno circa 2/3 del quarto; settimo sternite lungo quanto il terzo.

FEMMINA - Lunghezza, 1,7÷1,9 mm. Fronte convessa, piana o lievemente concava nella regione clipeale (fig. III, 2). Superficie della fronte lucida, con leggere tuberosità rotondeggianti appena accennate. Ciuffo di setole del margine clipeale lungo ed evidente, le setole che lo formano hanno quasi la stessa lunghezza e diametro di quelle del pronoto. Occhi fortemente reniformi, con una invaginazione profonda a metà del margine anteriore che può raggiungere quasi la metà della larghezza massima dell'occhio. Sulle elitre la dimensione dei punti di strie ed interstrie appare più omogenea che nei maschi. la sutura è piana sul disco elitrale, in alcuni esemplari è leggermente sporgente in corrispondenza della declività.

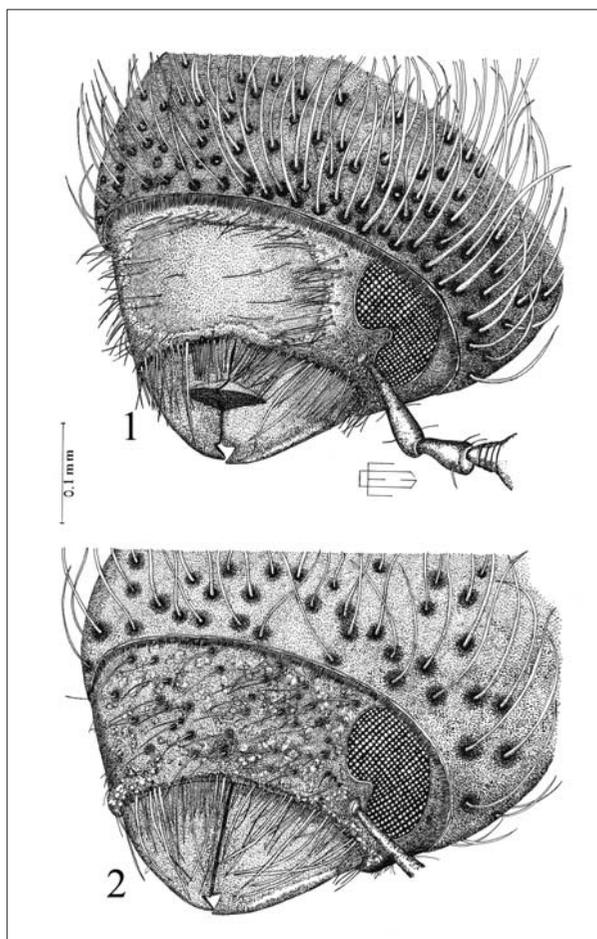


Fig. III - *Triotemnus ulianai* n. sp.: 1, capo del maschio in visione frontale; 2, capo della femmina in visione frontale.

MATERIALE TIPICO - Veneto (PD), Rosara di Codevigo, 21.x.00, leg. M. Uliana, sotto *Platanus* sp., 3 ♂♂ (Holotypus) e 2 ♀♀; ibidem, -.x.00, 1 ♂ e 4 ♀♀; ibidem, -.x.00, 1, 2 ♂♂ e 1 ♀; ibidem 28.ii.00, 1 ♀. Laguna Veneta (VE), Riserva Naturale Valle Averte, 01.vii.99, leg. M. Uliana, al lume, 1 ♂ e 1 ♀.

L'olotipo e due paratipi della nuova specie sono conservati nella collezione dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria di Firenze; due paratipi sono depositati presso il Museo di Storia naturale di Venezia e due in Collezione Uliana; il restante materiale, nelle collezioni degli Autori.

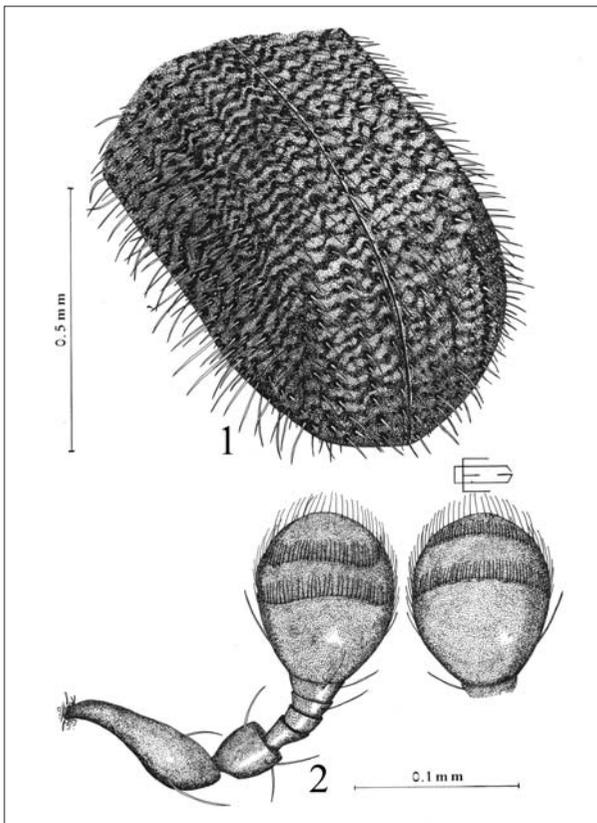


Fig. IV - *Triotemnus ulianai* n. sp. : 1, declività elitrare; 2, antenna.

DERIVATIO NOMINIS - La specie è dedicata all'amico dott. Marco Uliana, che ci ha fornito in studio tutti gli esemplari del nuovo taxon da lui raccolti.

LOCUS TYPICUS - Rosara di Codevigo (Padova, Italia).

TASSONOMIA - Finora erano note 10 specie del genere *Triotemnus*, di cui 5 delle aree mediterraneo-macaronese e magrebina, 3 della regione etiopica e 2 della regione orientale (India). *T. ulianai* n. sp. può essere distinto dal gruppo di specie macaronese-magrebine quali, *T. subretusus* Wollaston, *T. grangeri* (Peyerimhoff), *T. longicollis* Peyerimhoff e *T. lepineyi* Balachowsky, per la sporgenza corniforme delle mandibole nei maschi molto più corta e per il funicolo antennale di 5 articoli anziché di 4. In aggiunta, *T. ulianai* n. sp. può essere distinto da *T. grangeri* e *T. lepineyi* per la declività elitrare non delimitata da un margine evidente. *T. ulianai* n. sp. si differenzia inoltre da altre due specie della regione etiopica, *T. striatus* Eggers e *T. aethiopicus* Eggers, per le dimensioni maggiori del corpo (1,7 - 1,9 contro 1,2 - 1,5) e per la forma ovale del pronoto. *T. ulianai* n. sp. si distingue inoltre da *T. antoinei* Peyerimhoff del Marocco, per l'assenza della breve carena longitudinale mediana frontale nella femmina e per l'assenza della profonda stria suturale sulla declività elitrare. La nuova specie si differenzia ancora dalle congeneri *T. villiersi* Schedl della Nigeria e *T. pilicornis* Wood dell'India per la mancanza di una struttura sporgente a livello del vertice nei maschi e per i rapporti biometrici del pronoto. Infine *T. ulianai* si distingue da *T. scrofa* (Schedl) sempre dell'India per il funicolo antennale di 5 articoli anziché di 3 e per il più alto rapporto fra la lunghezza delle elitre e quella del pronoto (1,6 contro 1,2).

I ipotesi sulle relazioni filogenetiche vengono formulate da BALACHOWSKY (1949b) limitatamente alle specie con distribuzione mediterraneo-macaronese e magrebina. Secondo questo Autore, *T. subretusus* e *T. longicollis*, delle Canarie

del Marocco atlantico, dal punto di vista morfologico appartengono alla medesima linea filetica. La forma generale del corpo, la punteggiatura delle elitre, la struttura della declività apicale ed altri caratteri morfologici secondari sono simili, fatta eccezione per l'enorme sviluppo del dente mandibolare nel maschio di *T. longicollis*, che è da considerare un carattere sessuale secondario e dunque di scarso valore filogenetico. La loro geonomia segue strettamente la diffusione dei popolamenti di Euforbie cactiformi.

T. grangeri e *T. lepineyi*, che si sviluppano in steli di specie del genere *Bupleurum* (Umbelliferae), differiscono dal gruppo precedente per diversi caratteri ma sono, all'opposto, vicini l'uno all'altro formando una seconda linea filetica nel genere *Triotemnus*, con un'area di distribuzione numidica.

Infine, *T. antoinei*, secondo BALACHOWSKY (1949b), deve essere considerato come una «forma di transizione» che unisce il genere *Triotemnus* al genere *Tiarophorus* (= *Pseudothamnurgus*), per la struttura generale del corpo e della declività elitrare, per il funicolo antennale di cinque articoli e per il debole sviluppo del dente mandibolare del maschio. Per tali caratteri infatti *T. antoinei* differisce da entrambi i gruppi precedenti. Alla stessa linea di *T. antoinei* potrebbe essere collegato *T. ulianai*; per entrambe le specie non si hanno notizie sulla loro bioecologia.

NOTE BIOECOLOGICHE

T. ulianai trascorre l'inverno, allo stadio adulto, nello spessore della lettiera e nel terriccio; la specie sembra mostrare un certo fototropismo positivo, dato che alcuni esemplari sono stati raccolti di notte al lume. Non sono note la pianta o le piante che ospitano l'insetto; il fatto che alcuni esemplari siano stati raccolti sotto piante di *Platanus hybrida* è un elemento insufficiente, soprattutto se si considerano i gruppi sistematici a cui appartengono le piante nutrici delle altre specie del genere *Triotemnus*, come pure altre entità degli affini *Thamnurgus*. I *Triotemnus* finora conosciuti, vivono infatti nei fusti di piante succulente e semilegnose, quali le specie cactiformi del genere *Euphorbia* e le Umbelliferae del genere *Bupleurum* (BALACHOWSKY, 1949). Non disponiamo neppure di elementi utili a stabilire se la specie sia indigena o introdotta nel nostro territorio. Di fatto, nonostante ripetute ricerche compiute negli anni 2002-2004 negli stessi luoghi di rinvenimento della nuova specie, non è stato possibile ritrovare altri esemplari di questo taxon.

I siti di reperimento sono ubicati ai margini della laguna di Venezia, nelle seguenti località:

Rosara di Codevigo (PD) - Gli esemplari sono stati raccolti in due ambienti distinti:

- 1) su argine fluviale, in lettiera di *Platanus hybrida*. Vi si osserva una vegetazione a *Urtica dioica*, e *Parietaria officinalis*, con presenza di rampicanti (*Humulus lupulus*, *Rubus* sp. e *Bryonia dioica*), su suolo misto sabbioso-argilloso;
- 2) sulla riva di un fossato fra campi coltivati (prevalentemente a mais), in lettiera di *Platanus hybrida* e *Salix alba*, con presenza di specie erbacee igrofile (*Iris pseudacorus*, *Ranunculus ficaria*, *Equisetum thelmateja*, *Carex* sp., *Urtica dioica*), e rampicanti (*Vitis* sp. e *Rubus* sp.) su suolo argilloso.

Valle Averte (VE) - L'area è una valle da pesca al margine della laguna, ampiamente occupata da bacini di acqua dolce o debolmente salmastra. La parte di terraferma è prevalentemente coperta da fragmiteti e qualche cariceto nelle zone più umide. L'ambiente di raccolta è occupato da prati mesofili e igrofili con residui di vegetazione arboreo-arbustiva tipica dei boschi igrofili planiziali (*Populus nigra*, *Salix* spp., *Quercus robur*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Sambucus nigra*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus ulmifolius* ecc.) oltre a specie legnose introdotte (*Prunus* sp., *Corylus avellana*) nell'area limitrofa al centro visite. Il suolo è prevalentemente sabbioso.

CHIAVE DELLE SPECIE DEL GEN. *TRIOTEMNUS*

La chiave è stata elaborata sulla base delle descrizioni originali e dei disegni disponibili in letteratura ed ha quindi carattere indicativo.

- 1 Funicolo antennale composto da 3-4 articoli **2**
 - Funicolo antennale composto da 5 articoli **6**
- 2 Funicolo antennale composto da 3 articoli. Elitre brevi, lunghe 1,2 volte il pronoto *T. scrofa* (Schedl)
 - Funicolo antennale composto da 4 articoli. Elitre di norma più allungate rispetto al pronoto (escluso *T. grangeri*) **3**
- 3 ♂ con vertice munito di una cresta mediana trasversale; corno mandibolare poco sviluppato, pronoto subovale con rapporto lunghezza/larghezza 1,3-1,35 *T. lepinyei* Balachiwsky
 - ♂ con vertice privo di cresta mediana; corno mandibolare molto sviluppato; pronoto non come sopra **4**
- 4 Pronoto allungato, di forma cilindrica con rapporto lunghezza/larghezza di norma > 1,35 (1,4); rapporto lunghezza delle elitre/lunghezza del pronoto ≈ 1,2. Declività elitratale con margine distinto *T. grangeri* (Peyerimhoff)
 - Pronoto quasi isodiametrico, o poco più lungo che largo; rapporto lunghezza/larghezza inferiore a 1,2; rapporto lunghezza delle elitre/lunghezza del pronoto > 1,35 **5**
- 5 ♂ con corno mandibolare semplice; pronoto di forma corto-ovale con rapporto lunghezza/larghezza ≈ 1 *T. subretusus* Wollaston
 - ♂ con corno mandibolare ornato da un denticolo preapicale; pronoto di forma più cilindrica, poco più lungo che largo, con rapporto lunghezza/larghezza > 1,1 (1,15) *T. longicollis* Peyerimhoff
- 6 Lunghezza del corpo inferiore a 1,5 mm **7**
 - Lunghezza del corpo superiore a 1,5 mm **8**
- 7 ♂ con declività elitratale liscia e lucente, priva di punti; ♀ con fronte munita di un granuletto sporgente *T. aethiopicus* Eggers
 - ♂ con declività elitratale munita di punti più marcati rispetto al disco; ♀ con fronte priva di granuletto sporgente *T. striatus* Eggers
- 8 ♂ con vertice munito di una protuberanza distinta **9**
 - ♂ con vertice privo di protuberanza **10**
- 9 Lunghezza del corpo compresa fra 1,50 e 1,70 mm. ♂ con concavità della fronte delimitata superiormente da una protuberanza mediana a forma di trapezio. Elitre lunghe 1,8 volte il pronoto *T. villiersi* Schedl
 - Lunghezza del corpo generalmente > 1,7 mm (♂ fino a 2,2 mm). ♂ con concavità della fronte, delimitata superiormente da una protuberanza mediana a forma di spina, lunga più del doppio dello scapo *T. pilicornis* Wood
- 10 Stria suturale, a livello della declività elitratale, ben marcata e profonda, ♀ con fronte munita di una corta carena longitudinale mediana *T. antoinei* Peyerimhoff
 - Stria suturale, a livello della declività elitratale, non più marcata e profonda delle altre strie; ♀ con fronte priva di carena longitudinale mediana *T. ulianai* n. sp.
- Antennal funiculum with 4 articles. Elytrae with higher ratio length of elytrae to pronotum (save *T. grangeri*) **3**
- 3 ♂ with vertex bearing a median transversal crest; mandibular projecting process small, pronotum suboval 1,3-1,35 times as long as wide *T. lepinyei* Balachowsky
 - ♂ with vertex without median transversal crest; mandibular process much longer; pronotum different **4**
- 4 Pronotum elongated, cylindrical, more than 1,35 as long as wide; ratio length of elytrae to length of pronotum 1,2 about. Elytral declivity with distinct margin *T. grangeri* (Peyerimhoff)
 - Pronotum isodiametric or a little longer than wide; ratio length to width less than 1,2; ratio elytrae to pronotum more than 1,35 **5**
- 5 ♂ with mandibles bearing a simple process; pronotum shortly oval-shaped, its ratio length to wide equal to *T. subretusus* Wollaston
 - ♂ with mandibles bearing a process with a preapical small tooth; pronotum cylindrical a little longer than wide with ratio length to width more than 1.1 *T. longicollis* Peyerimhoff
- 6 Body length less than 1,5 mm **7**
 - Body length more than 1,5 mm **8**
- 7 ♂ with elytral declivity smooth and bright without punctures; ♀ with frons bearing a small tubercle *T. aethiopicus* Eggers
 - ♂ with elytral declivity showing more impressed than those of disk; ♀ with frons without tubercle *T. striatus* Eggers
- 8 ♂ with vertex with a protruding process **9**
 - ♂ with vertex without a protruding process **10**
- 9 Body length 1.50 - 1.70 mm. ♂ with vertex showing a median protruding process trapezium-shaped. Elytrae 1,8 times as long as pronotum *T. villiersi* Schedl
 - Body length more than 1.70 mm up to 2,2. ♂ with vertex bearing a median thorn-like protruding process more than twice as long as scape *T. pilicornis* Wood
- 10 Sutural stria on the elytral declivity well impressed; ♀ with frons bearing a short medial longitudinal carena *T. antoinei* Peyerimhoff
 - Sutural stria on the elytral declivity as impressed as other striae; ♀ without carena on the frons *T. ulianai* n. sp.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo sentitamente il Prof. Georges Remoudiere del Muséum National d'Histoire Naturelle, Paris, il Dr. Roger Blackman e il Dr. Richard Kielb del Natural History Museum of London che ci hanno permesso di acquisire alcune pubblicazioni essenziali alla stesura del presente lavoro. Ringraziamo il Dott. Andrea Binazzi dell'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria di Firenze per i consigli forniti e per la revisione critica del lavoro. Un grato ricordo va al Prof. Valerio Gerini, recentemente scomparso, che ci ha donato molta della bibliografia indispensabile allo studio degli Scolitidi.

RIASSUNTO

Gli Autori, nell'ambito degli studi che da diversi anni conducono sui coleotteri scolitidi della fauna d'Italia, descrivono una specie nuova per la Scienza, attribuita al genere *Triotemnus*, *T. ulianai*. Gli esemplari sono stati raccolti in due diverse località del Veneto, nelle province di Padova e di Venezia. Oltre alle descrizioni del maschio e della femmina della nuova specie, vengono forniti i principali caratteri distintivi, unitamente a una chiave per la discriminazione delle specie.

KEY TO THE SPECIES OF *TRIOTEMNUS*

(The key is based only on the original descriptions and drawings available from the literature).

- 1 Antennal funiculum with 3-4 articles **2**
 - Antennal funiculum with 5 articles **6**
- 2 Antennal funiculum with 3 articles. Elytrae short 1,2 times as long as pronotum. *T. scrofa* (Schedl)

BIBLIOGRAFIA

- BALACHOWSKY A., 1949a – *Fauna de France, 50, Coleopteres Scolytides*. P. Lechevalier ed., Paris, 320 pp.
- BALACHOWSKY A., 1949b – *Sur un nouveau Triotemnus Woll. (Col. Scolytoidea) du Haut Atlas marocain*. - Bull. Soc. Hist. nat. Afr. Nord, 40 (1-4): 98-106.
- BRIGHT D.E., SKIDMORE R.E., 1997 – *A Catalog of Scolytidae and Platypodidae (Coleoptera), Supplement 1 (1990-1994)*. - A Publication of the National Research Council of Canada, Monograph Publishing Program - NRC Research Press, Ottawa, 368 pp.
- EGGERS H., 1936a – *Entomological Expedition to Abyssinia, 1926-1927; Coleoptera Scolytidae. With a supplement on Platypodidae by H. Scott*. - Annals and Magazine of Natural History, 18: 28-33.
- EGGERS H., 1936b – *Neue Borkenkäfer (Coleoptera Scolytidae) aus Africa – Nachtrag VII*. - Annals and Magazine of Natural History, 18: 33-40.
- PEYERIMHOFF P., 1919 – *Notes sur la biologie de quelques Coléoptères phytophages du Nord-Africain (troisième série)*. - Annales de la Société Entomologique de France, LXXXVIII: 245-258.
- PEYERIMHOFF P. de, 1923 – *Les Coléoptères des Euphorbes dans le Maroc Méridional*. - Bulletin de la Société des Sciences Naturelles du Maroc, 3: 43-63.
- PEYERIMHOFF P. de, 1925 – *Les Coléoptères des Euphorbes dans le Maroc Méridional*. - Bulletin de la Société des Sciences Naturelles du Maroc, 5: 8-14.
- PEYERIMHOFF P. de, 1949 – *Etudes et descriptions de coleopteres marocains II*. - Bulletin de la Société des Sciences Naturelles du Maroc, 25-27: 248-308.
- PFEFFER A., 1994 – *Zentral - und Westpalaeartische Borken- und Kernkäfer (Coleoptera, Scolytidae, Platypodidae)*. - Entomologica Basiliensia, vol. 17 (1994): 5-310.
- SCHEDL K. E., 1958 – *Trois Scolytidae nouveaux de l'Afrique occidentale – Contributions 161 a la morphologie et a la systematique des Scolytoidea*. - Bulletin de l' I.F.A.N., sèr. A, 20: 240-242.
- SCHEDL K. E., 1964 – *Zur Synonymie der Borkenkäfer XV 228. Beitrag zur Morphologie und Systematic der Scolytoidea*. - Reichenbachia, 3: 303-317.
- SCHEDL K. E., 1975 – *Indian Bark and Timber Beetles VI. 312. Contribution to the morphology and taxonomy of the Scolytoidea*. - Revue suisse Zool., 82 (3): 445-458.
- SCHEDL K.E., 1981 – 91. *Familie: Scolytidae (Borken - und Ambrosiakäfer) (Ipidae)*, in: H. Freude, K.W. Harde, G.A. Lohse, *Die Kdfer Mitteleuropas*, 10. Goecke & Evers, Krefeld.
- WOLLASTON T.V., 1864 – *Catalogue of the Coleoptera of the Canaries (Scolytidae pp. 254-264)*. London, pp. 648.
- WOOD S.L., 1982 – *The bark and ambrosia beetles of North and Central America (Coleoptera: Scolytidae), a taxonomic monograph*. - Great Basin Naturalist Memoirs, 6, 1359 pp.
- WOOD S.L., 1984 – *New generic synonymy and new genera of Scolytidae (Coleoptera)*. - Great Basin Naturalist, 44 (2): 223-230.
- WOOD S. L., 1992 – *Nomenclatural Changes and new Species in Platypodidae and Scolytidae (Coleoptera), Part II*. - Great Basin Naturalist, 52 (1); 78-88.
- WOOD S.L., BRIGHT D.E. Jr., 1987 – *A catalog of Scolytydae and Platypodidae (Coleoptera)*. Part I: bibliography. - Great Basin Naturalist Memoirs, 11, 685 pp.
- WOOD S.L., Bright D.E. Jr., 1992 – *A catalog of Scolytidae and Platypodidae (Coleoptera)*. Part 2: Taxonomic index. - Great Basin Naturalist Memoirs, 13, 1553 pp.